



Sedicenne ucciso dalla mafia

Due colpi di lupara sparati a bruciapelo per uccidere un ragazzo di 16 anni. A Porto Empedocle la mafia degli appalti ha fatto un'altra vittima. Gerlando Mallia ammazzato nel corso principale del paese mentre passeggiava con la fidanzata. Era legato al clan perenne dei Grassano. Il decimo dalla famiglia rivale dei Messina. Luigi Mallia padre di Gerlando era stato ucciso nella strage compiuta in un bar nel settembre dell'86

A PAGINA 6

L'ex questore di Firenze nuovo prefetto a Nuoro

La legge La Torre sarà applicata anche in caso di rapimento per estorsione. La novità sarà introdotta con un provvedimento che verrà presentato alla prossima riunione del Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato l'ex questore di Firenze Polemiche in Sardegna sui provvedimenti anti banditismo

A PAGINA 6

Becker fuori da Wimbledon Canè fa tremare «re» Lendl

Incredibile a Wimbledon. Al torneo di tennis più antico e prestigioso ieri è uscito di scena il grande favorito Boris Becker battuto a sorpresa dall'australiano Doodh. Il campione tedesco aveva vinto le ultime due edizioni la prima volta a 17 anni della gara inglese. Anche Ivan Lendl numero uno al mondo ha rischiato seriamente l'eliminazione per opera dell'italiano Paolo Canè. Ha vinto solo al quinto set dopo essere stato ad un passo dalla sconfitta nella quarta partita. Fuori anche l'altro italiano Claudio Panatta

NELLO SPORT

Serie B, al via la roulette spareggi

Parte la roulette spareggi del campionato di serie B. Oggi il primo giro che prevede per la corsa al posto in serie A l'incontro Cesena - Lecce a Pescara. Per evitare la serie C al San Paolo di Napoli si affronteranno Lazio e Taranto. Riposano per il momento le altre due concorrenti Cremonese e Campobasso. Le tifoserie sono in pieno fermento per rendere i campi neutrali meno neutri. Raitre ha organizzato una diretta

NELLO SPORT

PCI Molti si alla proposta di eleggere Achille Occhetto vicesegretario Napolitano e altri dirigenti dichiarano il loro dissenso

Battaglia politica nel Comitato centrale

Il dibattito al Comitato centrale del Pci continua. Ieri si è svolta anche una seduta notturna. Decine di interventi hanno contrassegnato una discussione non rituale sulla sconfitta elettorale. Sulla proposta avanzata da Alessandro Natta di eleggere Achille Occhetto vicesegretario, molti i «sì» ma anche dei «no». Fra questi ultimi Giorgio Napolitano che ha sollevato la necessità di un chiarimento

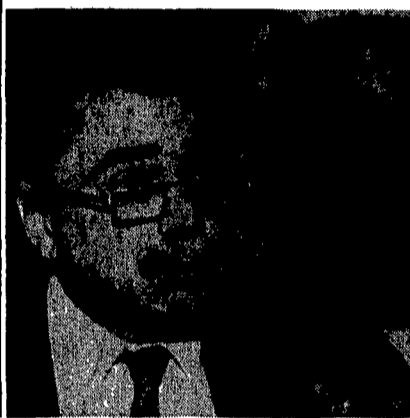
altri Alfredo Reichlin. Il problema del nostro rapporto con il Psi è essenziale ma per impostarlo correttamente bisogna capire le novità di questi anni. Invocare verso il pentapartito un atteggiamento analogo a quello che Togliatti tenne verso il centrosinistra significa non capire ciò che è cambiato in Italia.

Molti interventi tra i quali Lama, Quercini, Luigi Colajanni hanno fatto cadere la proposta di eleggere Occhetto vicesegretario. La proposta è stata respinta con un voto di 14 contro 11. Napolitano ha fatto cadere la proposta di eleggere Occhetto vicesegretario con un voto di 14 contro 11.

Un sostegno esplicito alla proposta di Occhetto vicesegretario è venuto tra gli altri da Livia Turco, Antonio Bassolino, Fumagalli, Luporini, Fassino, Visani, Mazza, Trentin. I dissensi invece sono stati espressi da Perna, Corbani, Cacciapuoti, Procacci e Lama.

A PAGINA 3 E NELLE PAGINE CENTRALI

Il dibattito si concluderà con un voto



ANTONIO CIPRIANI

ROMA I sicari scesi da un'auto guidata da un loro complice hanno raggiunto la vittima alle spalle e hanno sparato a bruciapelo tre colpi di pistola alla nuca. Per essere certi della sua morte gli hanno poi scaricato sul torace un intero cancarone. In tutto sono stati sparati 14 colpi. Gli assassini sono poi fuggiti a piedi ma fatti pochi metri sono stati bloccati da un poliziotto che aveva appena terminato il suo turno di lavoro al «palazzaccio» di piazza Cavour. L'agente stava comprando della frutta ad una bancarella. Sentiti gli spari ha inseguito i due uomini, ha estratto la pistola ed è riuscito a fermarli entrambi. Ad aiutarlo è poi giunto un maresciallo dei carabinieri della squadra anticippicci.

A PAGINA 5

Freddato oppositore di Gheddafi Arrestati i due assassini

Killer libici uccidono a Roma

Nuovo attentato contro un oppositore del regime di Tripoli. I killer di Gheddafi hanno ucciso ieri mattina poco prima delle 13 nel centro di Roma, incuranti dei numerosi agenti di guardia al vicino palazzo di Giustizia e alla poco distante abitazione privata di Cossiga, Kalifa Salah Ben Youcef, 48 anni, cittadino libico con passaporto algerino, è stato affrontato dai sicari mentre passeggiava.

Contrasto sull'economia

Goria è ottimista Ciampi lancia l'allarme

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha anticipato ieri mattina all'assemblea dell'Associazione bancaria parte delle posizioni che ha sostenuto nel pomeriggio al Consiglio dei ministri. L'economia italiana non corre pericoli, manovre di rilancio non sono necessarie. Ne è risultata una contrapposizione diretta con la diagnosi del governatore della Banca d'Italia, Ciampi.

RENZO STEFANELLI

ROMA La Banca d'Italia ha detto Ciampi è stata così stretta a una stretta monetaria nonostante che l'economia italiana stia crescendo a un ritmo modesto. Il rincaro del Tesoro ormai in difficoltà a finanziare il suo debito è la manifestazione più evidente. Per Ciampi non si tratta soltanto di questo il commercio con l'estero è peggiorato fortemente da otto mesi. L'inflazione non scende più. La possibilità di utilizzare meglio le risorse esiste secondo Ciampi.

A PAGINA 9

Varato uno schema dei decreti ed è subito polemica Il governo apre le porte alla liberalizzazione valutaria

«Io parlo dopo», dice Saracini. È del ministro del Commercio con l'estero il provvedimento sulla liberalizzazione valutaria, appena approvato da un convulso Consiglio dei ministri (zeppo di decreti da prorogare). Ma Saracini lascia parlare prima Giffuni, ministro per i rapporti con il Parlamento. «Non sono decreti delegati che entrano subito in vigore, ma soltanto schemi di decreti».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Ai giornalisti in attesa nel cortile di palazzo Chigi, l'annuncio dell'approvazione dei provvedimenti per la liberalizzazione valutaria, con cui si aprono le porte ai movimenti dei capitali finanziari con l'estero, arriva con una dichiarazione del ministro per i rapporti con il Parlamento Gaetano Giffuni. Che c'entra? C'entra perché la scelta del governo è destinata ad aprire un contenzioso politico e istituzionale. In parole semplici: un governo senza maggioranza chiamato dai presidenti della Repubblica ad amministrare gli affari corren-

ti per giunta nell'interregno tra un Parlamento sciolto e un Parlamento ancora da insediare. prendere decisioni di tale portata? Ancora l'altro giorno a palazzo Chigi si precisava che il Consiglio dei ministri avrebbe soltanto «avviato la discussione». Del resto i socialisti si erano premurati di «consigliare» Amintore Fanfani: «Non vogliamo trovarci di fronte a fatti compiuti». Anche perché era stato un socialista Rino Formica a cominciare a mettere le mani sulla materia prima di dimettersi da mini-

A PAGINA 9

Nel Politburo tre fedelissimi di Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Gorbaciov è dedicato allo stato dell'economia. Egli ha parlato di una «situazione di pre crisi» ormai vicina ad una vera e propria «stagiazione economica» ha denunciato il dissenso aperto dalle riserve gli investimenti non redditizi la crisi finanziaria i segni dell'inflazione che avanza. La crudeltà dell'esposizione è stata voluta poiché ha detto Gorbaciov «si levano ancora voci che dicono che non tutto va male che forse non è il caso di drammatizzare». Se onestamente di questo tipo avessero preso forza ha affermato il leader sovietico «ciò avrebbe comportato conseguenze estremamente pesanti per il paese e per il popolo». Il Comitato centrale ha deciso anche l'esclusione dell'ex segretario del Kazakhstan Kunaev

A PAGINA 7



Corea del Sud Polizia scatenata a Seul

La «grande marcia» contro il governo in Sud Corea è stata bloccata dalla polizia con interventi violentissimi. Ma centinaia di migliaia di persone hanno affollato fino a notte le strade di Seul e altre 32 città rispondendo agli attacchi degli agenti. Numerosi i feriti centinaia gli arresti. La libertà per Kim Dae Jong è durata solo 48 ore.

A PAGINA 7

«Lo Stato ha le mani bucate»

ROMA Il procuratore generale della Corte Cappelletti e il consigliere Buonadonna sono stati espliciti: è la spesa corrente l'anima nera del bilancio dello Stato. Cresciuta del 20,4% (al netto dei debiti) nel 1986 ha appesantito il bilancio di 40mila miliardi di cui quasi un terzo per interessi (12.500). Lo Stato si è indebitato anche per onorare impegni che poi ha disatteso: come per i 19mila miliardi assenti agli Inps per coprire il deficit della cassa integrazione e mai erogati. In compenso il «look» è da persona seria e affidabile il fabbisogno l'anno scorso è stato al di sotto (sia pure per pochi spiccioli 100 miliardi) dei fatidici 110mila miliardi preventivati dal Tesoro. Buona amministrazione tutta giocata sulla dirottazione in gestione il proprio crescente indebitamento.

Al 31 dicembre 1986 infatti il debito consolidato dello Stato era di 414.326 miliardi e quello fluttuante (per il gioco dei rimborsi) di 275.092 miliardi. Un peggioramento in assoluto nell'anno di 103.508 miliardi. Male anche nelle previsioni di entrata sbalate per una cifra tra i 21mila e i 30mila miliardi. Non certo per colpa dei lavoratori dipendenti su cui è continuata a gravare la grandissima maggioranza dei 70mila miliardi tratti nel 1986 dall'Irpef. Generoso con i propri dipendenti (50.000 miliardi di +9% la spesa per il personale) ancor più generoso con gli imprenditori con una spesa diretta o indiretta di 37mila miliardi. Spesa a pioggia e disordinata - rimpiovera la Corte - occorre invece -

cinque in condotta allo Stato, che amministra i suoi conti come una massafia dissennata, non resistendo a dissipare giorno per giorno quanto aveva programmato di risparmiare e accantonare. Il raptus consumistico del bilancio dello Stato '86 - radio grafato ieri, pubblicamente nella relazione della Corte dei conti - si chiama spesa corrente con sospetto di speculazioni. I socialisti, «scampati» in extremis ad una presidenza del Consiglio nella stagione del voto, chiedono con un'interrogazione parlamentare spiegazioni sul «ciclo elettorale» della spesa.

NADIA TARANTINI

ammonisce - concentrare le risorse su progetti reali e produzioni necessarie. Oltre un quarto delle uscite dello Stato italiano nel 1986 è sfumato in interessi e rimborsi il debito pubblico in Bot e aumentato di 10mila miliardi di quello in Cct di 50mila. Lo Stato si è indebitato con i risparmiatori complessivamente per una cifra che ha sfiorato i 700mila miliardi (nel 1986). E si tratta solo di una parte dell'indebitamento pubblico. Ma cosa si è andati poi a finanziare con questa ingente montagna di debiti continuamente «rinfrescati»? La Corte ha stilato anche - indi-

sonale in tutto 2.311 miliardi e rotti oltre il dovuto causa di ricorrenti bocciature della Corte.

«Stonda» la presidenza del Consiglio (che nel 1986 ha speso quasi quanto l'Anas più di 5.000 miliardi) «sfonda» il Tesoro. E questi soldi servono a far funzionare la macchina? Poco e male dice la Corte. Due in profitto innanzitutto al ministero delle Finanze che da ancora una volta fa il fatto che a controlli. Non è solo l'evasione fiscale ad avvantaggiare ma i aree crescenti ed abnorme di restituzioni e rimborsi che gonfiano un utentore non quantificabile debito dello Stato. In sufficienza cronica per la Poste e telegrafi e per la Pubblica Istruzione che pure assorbe quasi il 50% degli stipendi pubblici. «Nessun progresso» stigmatizza la Corte sulle attese riforme del sistema scolastico. E infine crescente «supplenza» di strutture private il cui rapporto con lo Stato andrebbe - dice la Corte - in formato a criteri di assoluta trasparenza.

Waldheim Da turista torna in Vaticano

Giornata di visite «private» per Kurt Waldheim. Il presidente austriaco che ieri sera è rientrato a Vienna è tornato in Vaticano quasi a voler «cuperare» prestigio dopo la contestata udienza con il Papa. Waldheim ha visitato la biblioteca e il cimitero teutonico che risale al Sacro Romano Impero. In precedenza era stato al Pontificio istituto di musica sacra alla chiesa di S. Maria dell'Anima e nella sede del Sovrano Ordine di Malta. L'ex ufficiale della Wehrmacht ha definito la sua visita «un completo successo». Intanto il ministro degli Esteri Alois Mock ha avuto un colloquio con Andreotti sui problemi di comune interesse un atto «separato» dalla presenza romana di Waldheim.

A PAGINA 4



L'intervento di Napolitano
«Disponibile e propenso a un impegno diverso da incarichi operativi»

L'intervento di Reichlin
«Rapporto con il Psi ma facendo sul serio i conti con l'Italia d'oggi»

Il consenso alla relazione
Molti membri del Cc apprezzano la decisione «Uscire dalle ambiguità»

Per Occhetto più i sì che i no

Napolitano: decisione precipitata

ROMA. «Per quel che mi riguarda personalmente, come compagno della segreteria da troppo tempo gravato di incarichi di direzione operativa e comunque pronto ad assumersi la sua parte di carico autocritico per la sconfitta elettorale, rimane intera la mia disponibilità e propensione a forme diverse di impegno nella battaglia politica e culturale del partito, in modo da contribuire anche a un ulteriore ricambio nel gruppo dirigente più ristretto e a una più limpida distinzione di responsabilità». Questa frase con la quale Giorgio Napolitano chiude ieri mattina il suo intervento ha dato la misura della tensione che percorre il dibattito di questo Comitato centrale del Pci. Dopo il dissenso in Direzione sulla designazione di Occhetto alla carica di vicesegretario, quello di Napolitano era naturalmente uno degli interventi più attesi. E, infatti, non manca un esplicito riferimento a quell'antefatto determinante. È stata «una scelta precipitata e non convincente» l'aver «antepono» al «chiarimento politico» e all'insieme di misure sugli organismi dirigenti «la proposta immediata di un vicesegretario». «Avevamo detto che ci saremmo messi in discussione tutti - osserva Napolitano - io ho sostenuto che non andasse messo in discussione il segretario del partito». Mentre ora si propone «di non mettere in discussione, e anzi di investire di nuova autorità, il compagno coordinatore», senza che «se ne sia discusso fino a giovedì mattina in alcun organismo e senza che qui sia possibile verificare la funzionalità e necessità» di un vicesegretario rispetto «a un nuovo assetto della segreteria da me pure considerato indispensabile».

Una giornata di dibattito e poi una seduta notturna. E oggi il Comitato centrale del Pci riprende la sua discussione. Un appuntamento senza precedenti, una ricerca tenace, accalorata, non certo l'immagine di un partito arroccato. Opinioni anche diverse. La proposta di Natta di nominare subito Achille Occhetto vicesegretario del partito trova ad esempio molti sostenitori, ma anche ostilità. È un momento

di lotta politica che parte da un'analisi severa della recente sconfitta elettorale. Tra gli interventi di rilievo quello di Giorgio Napolitano che ha riproposto il suo dissenso sulla proposta di Natta, attribuendole un significato che coinvolgerebbe la linea congressuale. Alfredo Reichlin, dal canto suo, ha posto la necessità di «fare i conti con il Psi e con l'Italia di oggi», con un partito adeguatamente rinnovato.

politica, non rinviabile al Duemila». E Luciano Lama propone di discutere le scelte programmatiche del Pci con i socialisti, costringendo anche loro ad una scelta. Non è d'accordo Ugo Mazza (Bologna) che insiste sulla necessità, prima del confronto con il Psi, di definire una vera e propria «identità» dei comunisti.

BRUNO UGOLINI



ramento è alla base del dialogo con la sinistra europea. Allora, o si liquidano le «etichette», «strumentali e mistificatorie», contro chi sostiene posizioni «su cui oggi, qui, a quanto pare, largamente si conviene». O si «vedono bene» i termini reali del dissenso e, quindi, come «governare le differenze garantendo l'unità possibile e indispensabile». Questo il dilemma affacciato da Napolitano, che ha chiesto di sviluppare il confronto nel prossimo Cc sulla base di un documento politico.

Ma quale era il senso vero della sfida lanciata al Congresso di Firenze, cioè del mettersi in campo come moderna forza riformatrice e di governo, parte integrante della sinistra europea? Reichlin risponde dicendo che si muovono allora «da una consapevolezza seria della grande mutazione che investe la vecchia società industriale e quindi anche le basi sociali, le alleanze, la cultura e i valori costitutivi del movimento operaio». Il problema del nostro rapporto col Psi è essenziale, ma per impostarlo bisogna fare i conti sul serio con l'Italia di oggi. Non è «possibile nemmeno correggere gli errori settari se non si viene in

chiara su questo punto». Chi pensa che dovremmo avere verso il pentapartito un atteggiamento analogo a quello che Togliatti tenne verso il centrosinistra non ha capito bene la novità di questi anni. Altro che riformismo, è stata una modernizzazione senza riforme. Quelle riforme che le società occidentali esigono per essere governate. Reichlin, rifacendosi a Togliatti, e alla sua concezione del ruolo nazionale del Pci, indica la «meschinità e grettezza delle classi dirigenti sempre meno capaci di pensare la nazione». È qui che risalta il ruolo dei comunisti.

«Un decisivo processo di rinnovamento»

Il partito deve però essere capace di dirigere «non una setta, ma un movimento reale». In altre parole, non occorre «né la fuoriuscita dal siste-

ma, né la politica delle piccole cose». Il gruppo dirigente deve uscire da un gioco di pesi e contrappesi paralizzante. Poi ognuno farà la sua parte e potrà essere chiaramente giudicato: «Perché io appoggio - conclude Reichlin - la proposta di Natta. La linea politica è decisiva, ma essa non dipenderà da un uomo, ma dai risultati di una libera dialettica unitaria».

Del resto uno dei punti dolenti - nella severa analisi che qui si sta svolgendo - riguarda proprio la capacità del gruppo dirigente a raccogliere sfide di tale portata. Molti denunciano le mediazioni paralizzanti, le incertezze, le ambiguità. Un necessario processo di rinnovamento può cominciare, come aveva proposto appunto Natta, dalla nomina di Achille Occhetto a vicesegretario.

Ma ecco le voci contrarie. Salvatore Cacciapuoti parla di un errore, che «può essere liberante e suggerisce di rinviare tutto al prossimo Comitato centrale. Edoardo Perna sostiene che prima bisogna discutere la linea politica e poi scegliere i dirigenti, anche perché il pensiero politico di Occhetto non gli risulta «chiaro». Anche Luigi Corbani (Milano) esprime il suo dissenso e considera pericoloso «eterizzare» la formazione di maggioranza e minoranza. Luciano Lama avrebbe voluto le scelte sui gruppi dirigenti come «corollario» del dibattito politico, ma aggiunge che comunque «una volta che si sarà deciso per me il problema sarà chiuso».

Ma i «sì» ad Occhetto superano di gran lunga i «no». Daniele Visani (Emilia-Romagna) risponde alle obiezioni dicendo: possiamo decidere qui sia sulla linea politica sia sulla nomina di Occhetto a vicesegretario. Il rinnovamento è una necessità, dice Piero Fassino e così Livia Turco e numerosi altri. Ugo Mazza (Bologna) fa notare come non sia questione di tempi; gli stessi dissenso di oggi si potrebbero riscontrare al prossimo Comitato centrale. Pino Soriero (Calabria) insiste sul dovere di dare «segnali altrettanto chiari e forti». Marco Fumagalli (Milano) considera la scelta di Occhetto un impulso ad uscire da un sistema di unità fittizie. L'accordo di Luigi Colajanni si accompagna alle parole di Cesare Luporini «Un elemento di scelta opportuna, l'ambiguità per noi è stata de-

Pubblicare i resoconti della Direzione?

Emanuele Macaluso (nella foto) ha presentato un ordine del giorno (che sarà discusso e sottoposto al voto del Cc e della Ccc al termine dei lavori di questa sessione, probabilmente questa notte) in cui si afferma che i due organismi, «avvertita l'esigenza di assicurare un rapporto più chiaro, limpido e corretto tra la Direzione e tutto il partito», e ritenendo «utile che l'opinione pubblica abbia un'informazione puntuale e ventiera dei lavori della Direzione, anche per evitare deformazioni e strumentalizzazioni», decidono di «rendere pubblici i resoconti delle sedute della Direzione del partito nelle forme e con le modalità che la stessa Direzione riterrà di adottare». Replica di Massimo D'Alema. Intervistato dall'Adn-Kronos, ha dichiarato sulla proposta: «L'avevo avanzata due anni fa, e mi fu detto di no, anche da Macaluso. Adesso forse sarà possibile approvare. Io comunque continuo a credere che sia giusto rendere pubblici i lavori di un organismo politico come la Direzione».

I sì e i no al voto segreto per Occhetto

avveniva per scrutinio segreto. Non per «provocazione»; da un siffatto voto - ha spiegato Cacciapuoti - Occhetto uscirebbe più forte, e il senso politico dell'operazione rafforzata. Anche qui replica di Andrea Margheri. «Non mi pare - ha detto ad un redattore dell'agenzia Italia - che la proposta di Cacciapuoti abbia ricevuto grandi consensi. Del resto la scelta di Occhetto è una scelta politica, ed è bene che sia limpida».

Mai tanti iscritti a parlare

Non c'è probabilmente alcun precedente. Hanno già parlato in 70 (considerando anche chi è intervenuto nella nottata ormai trascorsa) e sono iscritti a parlare ancora 100 tra membri del Cc e membri della Ccc. Una quindicina ha rinunciato, spontaneamente o surrettiziamente (se non si è trovato in sala al momento in cui è stato chiamato a parlare). Probabilmente stamane ci saranno altre, più numerose rinunce. Ma le cifre sono quelle che sono, da primato. Il che, se da un lato dimostra la passione e anche la tensione con cui si discute, dall'altro pone reali difficoltà anche organizzative considerando che in periferia sono già convocati numerosi comitati federali e regionali.

Le previsioni sulla durata dei lavori

Né poi, esauriti il dibattito, la sessione del Cc e della Ccc potrà dirsi conclusa. Tutt'altro. Vediamo, nell'ordine, le scadenze più rilevanti. Intanto la replica di Natta. Poi lo specifico dibattito sulla proposta dell'elezione, e in quale forma, di Achille Occhetto a vicesegretario. Infine la discussione sull'ordine del giorno di Macaluso. Insomma, ce n'è abbastanza per calcolare ad occhio e croce che si tirerà fino a stanotte.

Commenti di Pajetta e Bufalini a Napolitano

«È stato un intervento serio, come sempre del resto, data la sua autorità e cultura». Così Gian Carlo Pajetta, interpellato dai giornalisti da Napolitano. «Mi è parso soprattutto preoccupato di un problema - ha aggiunto - che preoccupa tutti noi, anche chi come me ha aderito alla scelta di Occhetto. Cioè, che questa designazione non può significare né arroccamento settario, né disconoscimento dell'importanza del Psi e tanto meno la rinuncia a fare politica sulla base delle decisioni del Congresso di Firenze per scegliere invece una politica «movimentista», parola - ha concluso Pajetta - che non so bene cosa significhi e che non voglio quindi attribuire a Occhetto». Solo una breve battuta ai giornalisti da parte di Paolo Bufalini: «Ho sentito che si è trattato di un bell'intervento, però dovrei rileggerlo con attenzione».

Giudizi di Libertini e Testa

Commenti con la stampa anche di Lucio Libertini e Chicco Testa. «Non ci arrendiamo al pentapartito, ma rilanciamo una prospettiva di lotta unitaria; la rettificazione della linea del Pci va fatta in direzione del rilancio del movimento», ha dichiarato Libertini. A suo giudizio, la proposta della vicesegreteria di Occhetto «significa anche che il Pci procede al rinnovamento senza equivoci, ma nella chiarezza». A Testa sembra che «Natta abbia colto bene la situazione di incertezza e insoddisfazione presente nel partito, e abbia fatto una scelta di rinnovamento; una scelta a favore di una linea politica, che io non considero più di sinistra, ma sicuramente più decisa». Testa parla di una «opposizione di un gruppo di compagni che mostra tutta la sua debolezza per il fatto che la loro proposta politica è sostanzialmente l'immobilismo».

GIORGIO FRASCA POLARA

I partiti apprezzano la novità del metodo

ROMA. «Il mio parere è che al Pci tornerà molto utile tutto ciò. Posso sbagliare, ma ho l'impressione che una delle ragioni dell'appannamento e dell'involuzione della linea politica comunista stia proprio nell'appiattimento delle posizioni dei suoi leader e nell'estenuante ricerca dell'«unanimità». Nutro un pacco di giornali sulla scrivania, alle prese col solito gruzzolo di problemi (adesso in testa a tutti c'è l'elezione del nuovo presidente del Senato), Nicola Mancino, capo del gruppo dc di palazzo Madama, commenta favorevolmente l'apertura e l'iniziale svolgimento dei lavori del Comitato centrale comunista. «Certo - aggiunge subito - ora i dirigenti comunisti hanno un problema. Quello di spiegare con chiarezza alla base del partito ed al paese su che cosa e perché hanno deciso di dividersi. E per chi non è abituato a farlo, vi assicuro, non è cosa facile».

Comunque, il fatto che si manifestino all'esterno posizioni differenziate mi pare positivo: il Pci, insomma, comincia a ragionare come gli altri partiti. Io spero che le divisioni, ora, non si fermano alla questione della nomina di Occhetto a vicesegretario ma si manifestino con nettezza anche sulla proposta politica. Sapere con chiarezza cosa il Pci intende fare sarebbe utile a tutti».

Dagli uffici dc di palazzo Madama alle stanze de «Il Popolo», dalle quali Paolo Cabras assicura di «star seguendo con attenzione» il dibattito aperto nel Pci. «L'impressione che ne ho finora ricavato - spiega il direttore del quotidiano dc - è positiva, per la franchezza della discussione e la chiarezza con la quale si vanno manifestando linee diverse sull'analisi del voto e sulle prospettive. Certo, è una bella novità che questo avvenga in casa comunista... Comunque, io aspetterei prima di stilare

Apprezzamenti, soddisfazione, qualche battuta polemica, comunque grande attenzione. Il Pci avvia la propria riflessione sul dopo-voto e gli altri partiti commentano a caldo le novità di contenuto e metodo che vanno maturando in casa comunista. Per Nicola Mancino «il fatto che si manifestino all'esterno posizioni differenziate mi pare positivo», mentre Rino Formica invita alla prudenza: «In questa delicata fase è meglio aspettare i risultati della discussione che si è aperta». Polemico Capanna: «Molti gioiscono per il fatto che il Pci oggi è finalmente diviso: noi di Democrazia proletaria, no».

FEDERICO GEREMICCA

Psi. Con qualche riserva, però. Labriola spiega. «È assai positivo che in casa comunista si inauguri un nuovo sistema di discussione. Ma non si comprende ancora quale senso politico possa assumere questo primo episodio registrato: i ieri non si conoscono, infatti, né le motivazioni della proposta di una vicesegreteria Occhetto, né le motivazioni di una contrarietà a tale ipotesi. Comunque, esprimo l'augurio che non si interrompa il timido processo di evoluzione in senso riformista del Pci».

dopo lo «strappo», questa discussione e questa votazione rappresentano la pagina più rilevante del nuovo capitolo del Pci. Non è ancora la fine del centralismo democratico, naturalmente, ma l'inizio della sua dissoluzione: insomma, è l'accettazione di un metodo che conta più della sostanza».

Naturalmente la riflessione avviata dai comunisti può essere interpretata in maniera diversa. Opposta, addirittura E allora accade che mentre Graziano Ciocia (vicesegretario Psdi) assicura che «il dibattito aperto nel Pci è certamente il segno della volontà di sviluppare una politica che offra un ulteriore contributo per il superamento della democrazia bloccata del nostro paese», per Guglielmo Castagnetti (Pri) «al di là dell'apprezzabile dialettica, non c'è nel Pci quella autentica revisione culturale che viene espressa, per ora, solo da una minoranza». Infine, il giudizio di radicali

Il segretario della Cgil Pizzinato: «Un primo passo da questo Cc, devono seguirne altri»

ROMA. «Condivido la proposta di Natta di dare una prima risposta ai problemi del partito e di direzione del partito stesso, con l'elezione del vicesegretario nella persona indicata», ha dichiarato al segretario generale della Cgil, la proposta ha «semplicemente il significato di un primo passo, a cui devono seguirne altri, nel processo di rinnovamento per adeguare il Pci alla strategia uscita dal Congresso di Firenze». «Il Pci ha avuto meno voti, ma io considero che non sono stati recuperati tutti i voti che potenzialmente si potevano avere dal Congresso in poi; e per questo occorre rendere compiuto il progetto che c'è dietro al Congresso di Firenze anche dal punto di vista ideale».